

la rivista di **en**gramma
2002

13-16

La Rivista di Engramma
13-16

La Rivista di
Engramma
Raccolta

numeri 13-16
anno 2002

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **13-16** anno **2002**

13 gennaio 2002

14 febbraio 2002

15 marzo/aprile 2002

16 maggio/giugno 2002

finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-77-3
ISBN digitale 978-88-94840-76-6

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 6 | *13 gennaio 2004*
- 62 | *14 febbraio 2004*
- 106 | *15 marzo/aprile 2004*
- 162 | *16 maggio/giugno 2004*

14

febbraio 2002

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 14

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
Alessandra Pedersoli Claudia Daniotti Daniela Sacco Giacomo Dalla Pietà Giovanna Pasini Giulia Bordignon Katia Mazzucco Lara Squillaro Lorenzo Bonoldi Luca Tonin Maria Bergamo Marianna Gelussi Monica Centanni Sara Agnoletto Silvia Fogolin Valentina Sinico

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 14 | febbraio 2002

©2017 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.gramma.org

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Bonoldi | Centanni | Mazzucco | Pedersoli | Scarlini | Squillaro

Febbraio 2002

SOMMARIO

- 7| Euro: il rovescio della medaglia
LORENZO BONOLDI
- 21| Dolore e meditazione. Figure della Malinconia attraverso l'Atlante della Memoria
A CURA DEL SEMINARIO MNEMOSYNE
- 27| Grief and Meditation. Figures of Melancholia
EDITED BY THE SEMINARIO DI TRADIZIONE CLASSICA, COORDINATED BY MONICA CENTANNI E KATIA MAZZUCCO; TRANSLATED BY ELIZABETH THOMSON
- 33| *Auctoritas* del modello
A CURA DEL SEMINARIO DI TRADIZIONE CLASSICA, COORDINATO DA LORENZO BONOLDI
- 35| *Pathosformeln* delle Muse: la musa composta, la musa festosa, la musa pensosa
MONICA CENTANNI, KATIA MAZZUCCO
- 37| From Hell to Hell
LORENZO BONOLDI, MONICA CENTANNI, ALESSANDRA PEDERSOLI
- 39| La 'memoria di Pico'
LAURA SQUILLARO
- 41| La descrizione di un attimo 'patetico'
KATIA MAZZUCCO

La ‘memoria di Pico’

Presentazione della mostra: *Pulchritudo Amor Voluptas. Pico della Mirandola alla corte del Magnifico*, Mirandola, Centro Culturale Polivalente, 15 dicembre 2001/17 febbraio 2002 (catalogo a cura di Pagliai, Polistampa Editore)

Laura Squillaro

Presso il Centro Culturale Polivalente di Mirandola (Mo) viene ospitata, fino al 17 febbraio, la mostra riguardante la stagione fiorentina di Giovanni Pico, illustre mirandolese il cui nome e il cui ricordo conferiscono alla cittadina un’*auctoritas* che l’esposizione sottolinea. Il decennio che va dal 1484 al 1494 vede Pico alla corte di Lorenzo il Magnifico e segna un momento culturale e intellettuale altissimo, che si rispecchia nella produzione letteraria e artistica del periodo. Il rilancio della dottrina platonica rivisitata in chiave salvifica costituisce il ‘filo rosso’ che collega le opere esposte, raggruppate in quanto *exempla* – si potrebbe dire quasi *spolia* – del neoplatonismo fiorentino e in quanto antologia omogenea di oggetti di proprietà, o di committenza, medicea. La mostra sembra seguire il monito bruniano (e warburghiano) che spinge a ricercare, fra realtà di diversa qualità e valore, collegamenti e interrelazioni, dal cui incrocio e attrito possano scaturire scintille di conoscenza: in questo senso il percorso espositivo comprende, accanto a capolavori come *Pallade e il centauro* di Botticelli o il tondo *Madonna col bambino e angeli* di Filippino Lippi, oggetti di uso domestico come i cassoni nuziali; o di fruizione privata, quali cammei e gemme: oggetti maneggevoli e accessibili, accanto a opere d’arte importanti che veicolano messaggi politici e filosofici. Tra questi si segnalano, per il loro valore simbolico e testimoniale, le medaglie di Niccolò Fiorentino: nel Rinascimento il campo della medaglia-impresa è il luogo privilegiato – luogo felicemente recuperato dall’esempio della numismatica antica – per la rappresentazione e la veicolazione di virtù, concetti, desideri o ideali. E la mostra è stata intitolata a *Pulchritudo Amor Voluptas*, proprio prendendo spunto dall’immagine e dal motto che compare sul rovescio di una delle medaglie di Pico che vede rappresentate le tre Grazie. A testimoniare il rapporto di tradizione o tradimento, e comunque di confronto, con i modelli classici, i *due cammei con centauro* (databile al II sec. d.C.) e con *busto di Minerva* (databile al I sec. a.C.) provenienti dalla collezione laurenziana, vengono proposti quali spunti

iconografici per il famoso dipinto botticelliano, offrendo così un chiave di lettura per accedere al significato ulteriore e complesso dell'opera: a significare che non di Minerva ma di Pallade appunto si tratta, la quale, in veste di *Castitas*, doma *Furor*, rappresentato dal centauro, sotto l'egida e gli stemmi medicei. La presenza permeante del simbolismo numerico viene esemplificata da alcune opere significative. Tra queste il cosiddetto 'Sgabello Bardini', con la seduta a forma ottagonale (che rimanda al rito del Battesimo e alla sua azione salvifica) e le tre gambe. Ma soprattutto le *Imagines pietatis* (tra cui una *Pietà* del Perugino e una terracotta invetriata di Andrea della Robbia) in cui Cristo, con il busto allungato e le braccia distese verso il basso che ostentano i segni della Passione, forma una sorta di triangolo, ad alludere alla trinità ma anche al numero 'tre', da sempre nella tradizione occidentale sinonimo di perfezione, di rinascita, di salvezza. È lo stesso numero tre che si ritrova come cifra delle Grazie a dirne la perfetta armonia: un ciclo che è il movimento da cui tutto parte e a cui tutto torna, attraverso il quale la memoria non si perde ma, enigmaticamente, ritrova sempre i suoi intricati sentieri.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Francesca Romana Dell'Aglio
Venezia • aprile 2015

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2002**
numeri **13-16**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.